

La protesta è prevista per i giorni 24, 25 e 26 febbraio

## Edicole chiuse, ecco i motivi

**MILANO.** Le organizzazioni sindacali dei rivenditori dei quotidiani e dei periodici, Snag-Confcommercio, Sinagi aff. Slc-Cgil e Usiagi-Ugl, hanno condiviso la necessità di proclamare tre giorni di chiusura delle edicole per il 24, 25 e 26 febbraio al fine di richiamare l'attenzione sullo stato di profonda crisi in cui versa la categoria.

Tra le cause della crisi in atto - è scritto in una nota - la prolungata assenza di regole certe, richieste con forza e ripetutamente dalle organiz-

zazioni sindacali, al governo e alla Federazione Italiana Editori Giornali (Fieg). La mancata riforma dell'editoria, promessa dai diversi governi, di cui molto si è discusso senza approdare a soluzioni concrete, e la mancata apertura del confronto per il rinnovo dell'accordo nazionale sulla vendita dei giornali quotidiani e dei periodici, pongono in seria difficoltà l'operatività e l'esistenza stessa delle edicole.

Il silenzio del governo e della Fieg - si legge ancora nel co-

municato - è divenuto intollerabile a fronte di 30.000 posti di lavoro che rischiano di sparire nei prossimi mesi, aggiungendosi agli oltre 20.000 posti di lavoro persi negli ultimi anni a seguito della chiusura di 10.000 edicole.

Si tratta - fanno ancora rilevare le organizzazioni sindacali di categoria - di dati allarmanti che mettono in risalto lo stato di assoluto pericolo in cui versa non solo la categoria degli edicolanti ma il diritto costituzionalmente garantito al pluralismo dell'informazione. ◀



VENETICO

**Lunedì assemblea degli edicolanti**

In occasione dello sciopero generale delle edicole, indetto dal 24 al 26 febbraio, al fine di richiamare l'attenzione sullo stato di profonda crisi in cui versa la categoria, si terrà lunedì, alle 20.30, nella sede del complesso "Frices", l'assemblea delle rivendite di Barcellona, Milazzo e comuni limitrofi. (v.d.)

---



Il SiNaGi nazionale ha proclamato tre giornate di chiusura delle edicole

# Elezioni senza i giornali?

L'iniziativa sindacale è stata indetta per i giorni 24-25-26 febbraio in concomitanza con il voto



**Angelino Maliziola, storico segretario provinciale del Sinagi, l'organizzazione che rappresenta gli edicolanti, sollecita la più ampia partecipazione alla iniziativa che potrebbe privare i lettori dei quotidiani nel periodo elettorale. Maliziola esplicita le motivazioni della categoria.**

lezioni senza giornali? Un altro 'regalo' del 'governo Monti'. Infatti, se non ci saranno novità, peraltro poco sperabili in tempi di 'vacatio', gli edicolanti incroceranno le braccia in ossequio allo sciopero di riflesso nazionale proclamato dal SiNaGi. Puntuale e preciso, come sempre il se-

gretario provinciale Angelo Maliziola nella nota inviata alla categoria e riportiamo fedelmente.

"Come da molti già a conoscenza - ha scritto -, le organizzazioni sindacali dei rivenditori di quotidiani e periodici hanno condiviso la necessità di proclamare tre giorni di chiusura delle edicole per il 24, 25 e

26 febbraio al fine di richiamare l'attenzione sullo stato di profonda crisi in cui versa la categoria.

"Tra le cause della crisi della nostra categoria - fa notare Maliziola -, la prolungata assenza di regole certe richieste, con forza e ripetutamente dalle organizzazioni sindacali, al Governo e

alla Federazione Italiana Editori; la mancata riforma dell'editoria, promessa dai diversi Governi, di cui molto si è discusso senza approdare a soluzioni concrete, e la mancata apertura del confronto per il rinnovo dell'accordo nazionale sulla vendita dei giornali e periodici, pongono in seria difficoltà

l'operatività e l'esistenza stessa delle edicole.

"Il silenzio della Fieg - dice ancora Maliziola - è diventato intollerante a fronte di 30.000 posti di lavoro che rischiano di sparire nei prossimi mesi, aggiungendosi agli oltre 20.000 posti di lavoro persi negli ultimi anni a seguito della chiusura di 10.000 edicole.

"Si tratta di dati allarmanti che metto-

no in risalto lo stato di assoluto pericolo in cui versa non solo la categoria degli edicolanti ma il diritto costituzionale garantito al pluralismo dell'informazione.

"Essendo questa l'ultima possibilità di salvare il nostro lavoro, considerando che se non chiudiamo ora potremmo chiudere per sempre, c'è la necessità che lo sciopero sia, da parte di

tutti, molto sentito e compatto. Anche perché ci sarà da parte di tutti la massima attenzione nel valutare la riuscita dello sciopero.

In questi tre giorni, raccomandiamo di tenere le edicole chiuse e non ritirare assolutamente né giornali o riviste, le rese saranno evase da tutti nei giorni successivi allo sciopero.

I promiscui (chi vende anche altri

prodotti), anche come senso di solidarietà con chi con sacrifici lotta per sopravvivere, nei giorni di sciopero, dovrebbero non ritirare il prodotto editoriale e non effettuare le vendite del prodotto che è nel punto vendita facendo presente che c'è in atto lo sciopero.

Prepariamoci... ne va del nostro futuro e di quello dei nostri figli".



## VENETICO Edicolanti a confronto in vista dello sciopero del 24 e 26 febbraio «Sistema di distribuzione dei giornali obsoleto»

Veronica D'Amico  
VENETICO

In occasione dello sciopero generale delle edicole, indetto dal 24 al 26 febbraio, condiviso dalle organizzazioni sindacali dei rivenditori di quotidiani e periodici, al fine di richiamare l'attenzione sullo stato di profonda crisi in cui versa la categoria, si terrà stasera, alle 20.30, nella sede del complesso "Frices", l'assemblea delle rivendite di Barcellona, Milazzo e comuni limitrofi. All'ordine del giorno: le richieste avanzate al governo, alla Fieg (Federa-

zione italiana editori giornali) e all' Authority Garante della concorrenza e del Mercato e le iniziative in atto nei confronti dei distributori locali. Intanto le segreterie provinciali di Sinagi, UilTuCs e Felsa-Cisl Giornalai hanno inviato una richiesta di convocazione delle parti interessate al prefetto Stefano Trotta: «Il calo delle vendite di giornali, ma soprattutto un sistema di distribuzione ormai obsoleto fatto di passaggi intermedi, di sprechi, e di totale violazione, da parte dei distributori, della Legge e degli accordi che regolano il servizio di fornitura/re-

sa e pagamento del prodotto editoriale, rischia di avere effetti pesanti in termini di democrazia per i cittadini e perdita di diverse centinaia di posti di lavoro, cui si andrebbero ad aggiungere le inevitabili ricadute sulla fragile editoria locale». Infatti, la chiusura di molti punti vendita, gran parte dei quali ubicati nelle realtà collinari, priverebbe migliaia di cittadini del diritto all'informazione garantito dall'art. 21 della Costituzione. «Nello specifico - prosegue la nota - i distributori locali Toscano e Ventura operano in violazione dell'art. 39 della

Legge n. 27 del 24/03/2012, nonostante le ripetute proteste e le note di diffida, perché costringono, con provvedimenti unilaterali e illegittimi di sospensione del servizio di fornitura, le rivendite ad una insopportabile esposizione finanziaria per far fronte alla pretesa di pagamento anticipato di materiale che al 50-60% viene restituito perché fornito in eccesso rispetto alle potenzialità di vendita. Inoltre, per la consegna e il ritiro delle pubblicazioni alle rivendite i distributori locali impongono costi aggiuntivi». ◀

